

PATTI DI ASSOCIAZIONE

FIRENZE. Per tre mesi, Lire Florentine 11; per sei mesi 21; per un anno 40.
 TOSCANA, franco al destino 13, 25, 49.
 Resto d'Italia franco al destino 13, 25, 48.
 Estero idem Franchi 14, 27, 52.
 A Parigi, M. Lejolyet et C. 40. Rue Notre-dame-des-Victoires, place de la Bourse.
 A Londra, M. P. Roland 20 Berners Street Oxford Street.
 A Napoli, Francesco Bursotti, impiegato postale.
 A Palermo le associazioni si ricevono dal sig. Antonio Muratori, Via Toledo presso la Chiesa di S. Giuseppe.
 Un numero solo soldi 8.
 Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.
 Prezzo dei Regolari soldi 4 per rigo.
 NB. Per quegli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco, al destino il prezzo di associazione sarà:
 per tre mesi lire toscane 17
 per sei mesi " 33
 per un anno " 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDÌ DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San-Giuliano.
 L'Ufficio della Redazione è in Via San'Appollonia nel palazzo del March. F. Niccolini 1° piano, e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.
 Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
 Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore amministrativo; le altre alla Redazione; tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.
 Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

FIRENZE 29 APRILE

La critica esercitata dalla stampa sulla nostra legge elettorale ha giovato ben poco.

È stato accresciuto il numero degli elettori: ma la scelta dei pochi Deputati è sempre vincolata al distretto. Quei distretti di provincia che non avranno candidati idonei, dovranno pur mandare alla Camera qualcheduno purchè sia; e chi sa quale nomina si troveranno costretti a fare! Il difetto principale che ognuno s'aspettava dovesse essere tolto, vi rimane, e guasta tutto. Il danno sarà grande, e per tutti. Era nostro dovere di ripeterlo; se sarà senza frutto, ne lasciamo la colpa a chi la merita.

Intanto molti quesiti ci vengono fatti sulle candidature per le prossime elezioni: e questi derivano in gran parte dai difetti della legge, dalle strettezze e dalle incertezze in cui essa pone gli elettori. A molti abbiamo già risposto negli articoli antecedenti. Aggiungeremo alcun che su quello che ci sembra più fattibile. I Deputati, bene o male, vi devono essere; ed è giusto che gli elettori, anzi è loro sacro dovere, usino ogni diligenza per fare scelte giudiciose, per liberarsi dagli impostori, per approfittarsi del vero merito.

V'è chi apertamente chiede i suffragi per mezzo di circolari; e all'uomo onesto che ha la coscienza della sua capacità e della fermezza nelle sue rette opinioni, è lecito farsi innanzi, e dire ai suoi concittadini: eleggetemi Deputato; io mi adoprerò più che sia possibile pel bene del distretto in armonia col bene dello stato e con quello dell'Italia. Ma, senza dimenticare che questo discorso può esser fatto anche dal presuntuoso, dall'ambizioso, dal sottile ed eloquente cavillatore che sa fare apparire fermezza la mutabilità, valore l'audacia, coraggio la paura, convien rifletter nel tempo stesso che tra noi tropo novizi nella vita pubblica, impacciati da un regime di governo, che par voglia, e non gli riesca di farsi veramente rappresentativo, abituati a una ritiratezza divenuta quasi proverbiale, a molti repugna quel modo di presentarsi perchè sembra contrario alla modestia. Noi sentivamo al certo quanto gli altri Italiani il bisogno di riforme importanti, la vergogna di languire nella servitù e nella inerzia sotto il potere dispotico; ma, appunto in ragione della nostra cultura, era necessario che il campo della pubblicità ci fosse aperto più largamente, più liberamente, con piena dimostrazione di quella fiducia che, bella a nominarsi, più bella sarebbe ad usarla davvero.

D'altronde quel modo ha in se il vantaggio di mettere i Candidati in maggior vista degli elettori per mezzo delle pubbliche dichiarazioni del loro modo di pensare, le quali sono una specie di compromesso importantissimo tra di essi e chi li delega a rappresentare la nazione.

Sonovi poi persone di così conosciuta e provata onestà e capacità da poterle reputare degnissime del suffragio dei concittadini senza bisogno che esse facciano nuove professioni di fede, dalle quali fors'anco repugnano; ma gli elettori possono ancor rimanere in dubbio se quelle fossero per accettare la nomina, e se impedimenti insormontabili non le trattenessero. Ed altre es-

sendo non meno oneste e non meno capaci, ma poco note al maggior numero, potrebbero egualmente per la repugnanza dell'esibirsi e dell'esporsi, in aria di chiedere il suffragio, le loro opinioni, rimanere dimenticate o trascurate per le incertezze degli elettori.

Già le elezioni ai gradi della Guardia Civica mostrano come per assistere il criterio dei poco esperti, fossero necessarie le adunanze preparatorie.

Dunque noi torniamo a raccomandare queste adunanze preparatorie per le elezioni dei Deputati. Il tempo stringe, i più non sono pratici di così importanti operazioni, e non bene conoscono le qualità che più importano in un deputato, nè il valore degli uomini politici che noi possediamo. Si riuniscano dunque e s'intendano gli elettori in ogni distretto, ovvero coloro che non possono cadere in sospetto d'ambizione, di broglio, di servilità nè al poter esecutivo nè al popolo, formino i Comitati e chiamino gli elettori alle adunanze preparatorie. Questo esempio è stato dato in parte; bisogna che sia seguito per tutto. Tali riunioni possono giovare a molte cose, in specie alla buona scelta dei Deputati. Ciascuno propone chi gli sembra più adatto, si discutono le qualità e i meriti delle persone proposte. Dovendo sceglierne una o due se ne sottopongono a più squitini in maggior copia del bisogno; e dopo che i candidati sono stati fatti conoscere bene agli elettori, e che ben si è consultato il sentimento di questi, i Comitati stessi valendosi della fiducia che di comune accordo vien posta in loro dagli elettori, si rivolgono ai Candidati, gli invitano a dichiarare se fossero per accogliere la nomina e se volessero far note in scritto le loro intenzioni. Il che niun onesto cittadino può recusare. Dopo di ciò gli elettori avrebbero tuttavia agio di completare le loro informazioni; ed avendo così potuto formare un criterio coscienzioso per la loro scelta si troverebbero in grado di farla migliore che sia possibile, di liberarsi da molte e gravi dubbiezze, di scansare gli adescamenti degli ambiziosi, degli ipocriti, dei servili. Il buon senso, la lealtà, l'imparzialità, l'indipendenza dei cittadini sono sempre necessarie nell'esercizio dei più importanti dei loro doveri; ma assai più bisogna raccomandarsi a quelle, allorchè le leggi non fanno, come dovrebbero, favorire quella libertà che sola può salvare li stati dal disordine, dall'arbitrio, dalle mire degli ambiziosi, dagli errori dell'ignoranza presuntuosa.

Quando la stampa era affatto compressa e non poteva in alcun modo trattare degli interessi politici dello Stato e dell'Italia; quando le riforme erano desiderio celato nell'animo dei cittadini, per timore della polizia arbitraria, sospettosa, vendicativa, onnipotente, mentre pochi valorosi osavano con gran rischio parlare della necessità e della possibilità della rigenerazione italiana, o segnalare gli abusi del potere, gli errori dei funzionari ignoranti, gli arbitri dei prepotenti; allora fu talvolta utile che le mure pareti della città ponessero sotto gli occhi del popolo le manifestazioni della pubblica opinione, o che qualche manoscritto, qualche stampato clandestino svelassero quelle verità e quei desiderj che la stampa col permesso dei superiori non poteva esporre. Un tempo fu creduto in Firenze che le trame dei gesuitanti potessero riuscire a ricondurre tra noi i rugginosi Padri; e subito le pareti portarono impressa la voce del popolo che avrebbe gridato *Gesuiti no!* e fu no. E i

viva l'Italia! viva Pio IX! viva la stampa libera! fuori i barbari! scritti per tutto dalla mano del popolo, inaugurarono in ogni città, in ogni campagna d'Italia il mirabile odierno risorgimento.

Ora noi abbiamo governo rappresentativo e libertà di stampa. Quantunque la critica abbia trovato e deplorato molte imperfezioni in questi nuovi ordinamenti politici, e aspiri sempre a vederne migliorata l'applicazione, pure il governo rappresentativo è istituito, e una certa larghezza di stampa sussiste. Vogliamo essere severi, ma procuriamo d'essere giusti; sempre la imparzialità e la verità innanzi a tutto.

Quindi altamente riproviamo che le pareti si facciano soggetto di accuse violente, di affronti, di calunnie, di minacce a chiunque si sia, amici o nemici nostri, amici o nemici del risorgimento italiano; che i cartelli infamatori eccitanti a violenze, a vendette, a persecuzioni, si di persone, che di principj e d'idee deturpino le mura, circolino nel popolo, eccitino le passioni, offendano, se non ch'altro, quella cultura e quella gentilezza che fanno appo tutti ammirato il nostro popolo. Questa, sentiamo di poterlo dire, non è merce nostra, non è merce italiana; non sono modi da onesti cittadini, da liberali veri o da contraddittori conscenziosi delle opinioni e dei sistemi che essi non credono di dover approvare secondo il concetto che possono essersi formato del bene del proprio paese; questi non sono nè mai saranno mezzi conducenti a scoprire il vero, a punire le colpe, a segnalare gli errori, a giovare alla pubblica opinione e alla patria. S'invoca la fratellanza per alzare cittadini contro cittadini; s'invoca la libertà per far tacere col terrore la discussione. . . Gli è un profanare le cose più sacre; gli è un mettere la ragione dalla parte del torto e viceversa, gli è un far mostra di codardia o di una ferocia, che non è, nè sarà mai nei nostri costumi, che non potrebbe in verun modo portare ad altro che a dannosi e vergognosi contrasti. In Italia non vi sono altri nemici da cacciare o da uccidere, se non che i satelliti dell'Austria in guerra con noi, in quelli onorati conflitti che il diritto delle genti e la difesa degli oppressi contro gli oppressori permettono e impongono.

Gli assassini non combattono; ma fanno opera da carnefice. Lasciamo la parte dell'assassino solamente allo straniero a cui non ha repugnato di farla nella Gallizia e nelle città lombarde. Fra noi la discussione dignitosa, la franca esposizione del vero, la libertà delle accuse fondate, e la libertà delle giuste discolpe, tanto per gli uomini, che per principj.

L'Imperatore d'Austria ha col mezzo del suo commissario plenipotenziario il conte di Harting diretto ai popoli Lombardo-Veneti un indirizzo di pacificazione e di alleanza.

È dunque una volta l'Austria discesa alla viltà di una preghiera.

Codesta carnefice delle nazioni, che ieri superba ancora del suo diritto divino insultava, opprimeva, imponeva silenzio alla voce sacra dei popoli, e al lamento degli oppressi, codesta figlia dell'orgoglio e del dispotismo si trascina alla sua volta tra la polvere a supplicare, si fa umile, ma di quella umiltà bugiarda imparata alla scuola del gesuitismo che domani soddisfatta si muterebbe in nuovo orgoglio, in nuova febbre d'assolutismo.

L'Austria sente che ormai la sua forza è finita per sempre in Italia: sente arrivato quel giorno segnato dalla Provvidenza in cui l'emancipazione di tutti i popoli succede alla troppo lunga e vergognosa vittoria della diplomazia.

Lo sente l'Austria, e ne trema; e vorrebbe ritardare quest'ora; vorrebbe con false promesse ingannare nuovamente i popoli e, Circe insidiosa, circondarli per entro alla sua rete e porger loro il nappo perchè vi bevano la vergogna e la morte. — E in vero troppo deve increscere all'Austria il perdere le belle provincie lombarde e la sua supremazia su i destini italiani. Ecola dunque a mendicare i patti. Ma ora, sta a Italia dettare quei patti. Lo sa l'Austria che adesso non i re, ma i principj, ma i popoli hanno un volere: e il volere di tutti i popoli italiani è, che l'Austria non abbia per

l'avvenire nessuna pretesione su quella corona già da troppi secoli insanguinata e profanata; il volere dei popoli italiani è che la loro nazionalità si costituisca una volta ma questa nazionalità non potrà sorgere finché un solo elemento straniero contrasta il nostro terreno, finché non sia del tutto e per sempre fatta Italia indipendente da quell'avara signoria che troppo l'offese, che troppo l'ha tenuta confitta su di un Golgota sanguinoso.

La risposta adunque che Italia darà allo indirizzo di S. M. Apostolica l'imperatore sarà una solenne e coraggiosa negativa. E la sosterrà con le armi alla mano, nè sarà per retrocedere dalla generosa crociata, non sarà per abbandonare i piani Lombardi finché la causa santa benedetta da Dio e da' popoli non abbia completo il suo trionfo. Gli Italiani da lungo tempo sospiravano questo giorno di lotta: gli Italiani hanno formato alla faccia dell'Universo un troppo solenne giuramento, perchè possano ormai spregiarlo. Chiede lo imperatore nel suo indirizzo qual sia la causa che gli Italiani chiamano santa e nazionale.

È la causa dei popoli che oppressi hanno il diritto di redimersi, che da troppo lungo tempo ingannati perfidamente, e peridamente derubati, debbono al pari di Spartaco, spezzare la catena dello schiavo, e fabbricarsi la spada del soldato. Ma con impudenza che non si dica, grida l'indirizzo, che i popoli Lombardo-Veneti mai ebbero ragione di dubitare delle rette intenzioni e della giustizia del loro Re.

Quali siano state le rette intenzioni, quale sia stata la giustizia dell'Austria il mondo ben sa, e lo sapranno i posteri leggendo inorriditi per entro alle pagine sanguinose della istoria.

O imperatore Ferdinando, la giustizia di Casa d'Austria somiglia la barbarie di Nerone, che cantava sull'arpa mentre si faceva delizioso spettacolo di un incendio per suo cenno appiccato in un quartiere di Roma. — E in quello indirizzo si osa inoltre sfacciatamente mentire asserendo che le domande dei popoli Lombardi e Veneti non vennero respinte ma accolte con amore. Era l'amore della tigre che s'insanguina nelle viscere dell'agnello sbranato. Bello amore invero il rispondere con compri assassini consumati da gente briaca: bello amore invero le prodezze di Radetsky, le infamie di un Bolza e di un Torresani: bello amore invero la legge stularia, i giorni del terrore, i vecchi, le donne, i fanciulli sgozzati! Se voi questo chiamate amore paterno, cosa sarete nella rabbia? Noi italiani però chiamiamo codesto vostro amore da cannibali, ferocia nefanda, inaudita. E chi spaventa l'umanità con simile eccessi non ha diritti a perdonare. Che diremo poi delle cinque giornate di Milano? Che dei delitti ivi consumati da una inferocita soldatesca? Codeste giornate invero non impongono, o imperatore, una molta bella corona d'alloro intorno al tuo capo; e certo ne inorridiva per entro il suo sepolcro di marmo anche l'ombra di Rodolfo d'Asburgo. Tu dici, o imperatore, chi ti fa meraviglia e dolore il vedere come i Lombardo-Veneti si sono sottratti alle benevoli intenzioni di quello stesso sovrano che all'epoca della sua incoronazione accolsero con tanto giubbilo e cordialità. Sappi che a quell'epoca l'idea dell'emancipazione fremeva ardente, ma in segreto, e lo Spielberg il sa: sappi che a quell'epoca sebbene in gran parte molti cuori palpitassero del santo amore d'Italia, e che il patibolo, la galera, l'esiglio tentassero, ma invano, di spegnere codesta fiamma divina, pure le masse erano fra le tenebre perchè Dio forse nel suo consiglio non vide ancora i tempi maturi: ma quei tempi sono adesso venuti, ma le tenebre sono scomparse, ma la luce è fatta. E dinanzi alla luce involati, o aquila grifagna di Casa d'Austria!

L'imperatore inoltre dopo vili supplicazioni e bugiarde promesse scende anco alla minaccia, e profetizza a Italia i giorni d'Attila e d'Uraja se essa niegherà scendere a patti. E se tu fra le altre cose fossi, o Ferdinando, anco falso profeta; se invano tu tentassi contrastare ai decreti di Dio vendicatore dei popoli? Gridi che a punire Italia ribelle il tuo grido basterà a raccogliere eserciti dagli altri tuoi popoli. Sarebbero forse codesti eserciti simili ai volontari vennesi, gente per lo più tolta all'ergastolo e che portava al piede la impronta della galera e sulla fronte il segno della infamia? E di che popolo tu parli? E non senti dunque intorno al tuo trono l'aura ardente delle rivoluzioni, non vedi tu sventolare codesto stendardo intorno a cui tutte si adunano le nazionalità conculcate? Non vedi lo impero che crolla e si sfascia: che fai dunque sopra il tuo trono che non vedi e non senti? Dormi forse, o imperatore?

Noi poi crediamo che ancor tu disperer delle tue forze, e che come preghi invano, così invano minacci. Ma ad ogni costo il sappi: Italia debbe essere nostra soltanto: non vogliamo più Signoria tedesca nè altra straniera qui su questa terra di martiri e di eroi. Vogliamo indipendenza, e libertà. Per essere supremo, o vincere o morire.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA — 28 aprile (Felsineo).

Ieri mattina giunsero in Bologna i Civici di Cagli, ed i Volontari di Civitavecchia, in numero di circa 150; ieri a sera arrivarono pure i volontari di Sicilia in numero di 100.

— Un corriere straordinario di Venezia giunto qui alle 9 di questa mattina ha recato la notizia che Udine è stata occupata dal corpo austriaco del generale Nugent. Questo corpo ritardò la sua marcia perchè i nostri avevano fatto saltar il ponte sul Tagliamento. Il detto corriere è ripartito subito pel campo di S. M. Carlo Alberto.

— Riceviamo sicura notizia che tutto l'esercito di Durando è partito da Ostiglia verso le Provincie venete, parte per terra, parte per le acque del Po col mezzo dei vapori. Oggi Durando deve entrare in Padova alla testa dei 2 reggimenti svizzeri, della cavalleria, dell'artiglieria e dei carabinieri pontificii.

— Ore 3 pom. (Gazz. di Bologna).

Abbiamo da un bullettino di Cremona del 25 che a Tullino la Colonna Cremonese fece bella prova di coraggio in uno scontro, e che possono andarne gloriose l'armi italiane, benchè, trovandosi a fronte di forze sestuple, essa dovesse soffrire alcune perdite. — Dovendo tutti i corpi franchi essere incorporati alle milizie regolari, si debbono essi restituire alle rispettive città. — Si spediscono truppe da Milano alla via del Tenale, d'onde sembra che gli austriaci si provino per entrare in Lombardia. — A seconda degli ordini del Ministero della guerra, i Cremonesi facevano partire il 26, quattro pezzi d'artiglieria alla volta della Rocca d'Anfo.

— Quel bullettino aggiunge che si avevano nuove eccellenti dal Friuli; che Zucchi era in forze, nè teme di essere sopraffatto.

PARMA 26 aprile — (Bull. di Supp. alla Gazz.)

Il Vescovo di Parma, Monsig. Giovanni Neuschel, ha scritto (in data del 23 Aprile corrente) al Governo Provvisorio di Parma che essendo nella ferma determinazione di ritirarsi dal governo di questa Chiesa parmense, comunicò questa sua determinazione alla Santa Sede Apostolica.

— Il Colonnello Napione, Comandante le truppe Sarde che di qui partirono l'altriieri per Modena, prende commiato da noi colle più cortesi parole, ringraziando i Parmigiani della gentile accoglienza, e promettendo loro il più affettuoso ricambio se una propizia occasione gli si fosse offerta di mostrar loro l'animo suo riconoscente.

NOTIZIE DEL CAMPO

Giunge dagli avamposti di Valeggio il nostro bravo Comandante Grossardi, recatosi al Quartier Generale il dì 21. Esso ebbe l'onore di essere presentato dal Ministro Franzini a S. M. il Re CARLO ALBERTO il quale lo accolse colla massima cortesia, e lo trattene per quasi mezz'ora, interrogandolo intorno le cose di Parma, e delle milizie in particolare. Alle informazioni del Comandante Grossardi S. M. rispondeva col dargli l'incombenza di assicurare i Parmigiani che avrebbe avute le loro truppe come suoi figli; le avrebbe passate in rivista giunte che fossero a Volta, ed incorporate alle truppe sue più elette. E così fece difatti il dì 23, mentre quelle transitavano da Volta per a Valeggio; dove le avviò dopo avere manifestato al Colonnello Pettenati e al Comandante Grossardi la sua piena soddisfazione per la bella loro tenuta. Giunte colà il dì 23, l'ufficialità piemontese fu loro incontro colle più gentili dimostrazioni di ospitale fratellanza. Presi i quartieri, gli ufficiali nostri aspettati al Caffè furono condotti ad un pranzo loro offerto dagli ufficiali d'infanteria a quelli dell'arma stessa: e dagli ufficiali di cavalleria a quelli dei Dragoni. Il 24 i parmigiani furono presentati dal loro Colonnello al Generale di Divisione Broglio, che li complimentò cordialmente, e comunicò loro l'ordine del Re che il battaglione avrebbe fatto parte della Brigata General Desilio; e i Dragoni del Reggimento Novara cavalleria, Colonnello Gazzelli. La Colonna Mobile si sarebbe riunita ai Valenti Bersaglieri piemontesi del Reggimento Savona della Brigata Savoia.

— Da lettera poi abbiamo che il 22 il Colonnello delle nostre truppe ebbe l'onore d'essere invitato a pranzo da S. M.; e che il buon aspetto e il contegno disinvolto della colonna mobile hanno avuto gli elogi di tutti i vecchi militari. Il comandante scrive che tutti sono lieti e contenti; e che le nostre milizie furono ricevute al loro passaggio per le città lombarde coi più clamorosi applausi.

— Alle ore 2 antimeridiane del dì 24 dieci soldati e un caporale del Reggimento Haugwitz stanziato in Verona si presentarono agli avamposti fuori di Valleggio, e deposte le armi, passarono ai nostri; e interrogati dichiararono che a Verona Radetzki era invisibile, e diceasi ammalato; i Generali in discordia fra loro, gli ufficiali spesso alle mani in duello; i soldati italiani avuti in diffidenza, pronti a disertare; gli Ungaresi desiderosi di tornare alle loro case. Insomma, secondo che essi dicono, nell'esercito austriaco stanziato a Verona era il massimo disordine.

MODENA — 25 aprile (Italia Centrale).

Nella circostanza in cui le spiacevoli scene avvenute poche sere fa in Modena furono attribuite da malevoli ad idee nuove che si pretendono introdotte dagli esuli che col ritorno loro onorarono e rafforzarono la pubblica opinione nel nostro paese, siamo ben contenti di poter asserire che il se-

guente indirizzo fu idea e redazione del distinto nostro concittadino Dott. Paolo Fabrizi, che ne fece la proposizione al Circolo Patriottico con uno spirito di pubblico interesse superiore ad ogni elogio. La Commissione fu lieta di accettarlo alla lettera, onde la verità sia onorata e messa sempre in luce pienissima.

(Segue l'indirizzo del Circolo patriottico al Governo provvisorio di Modena e Reggio, nel quale è detto che «essendosi sparso l'allarme in questa generosa città, dietro voci vaghe e pericolose, il Circolo patriottico può assicurare il governo e il paese che non esiste alcun pericolo che minacci momentaneamente il presente ordine di cose, e che niun indizio si potè trovare della pretesa cospirazione repubblicana, che ferì ad eccitamento del Popolo si annunziò, onde servire alle mire tenebrose di qualche nemico ecc.)

Governo Provvisorio di Modena Reggio ecc.

La Giustizia, la Carità federna, il Diritto naturale e civile, la Religione proclamano l'eguaglianza di tutti i Cittadini in faccia alla Legge.

Le tasse di vassallaggio imposte sopra gli Israeliti, le leggi oppressive, reliquie di secoli barbari, che finora gravitarono iniquamente sopra di essi, sono un'onta in questi tempi di libertà di giustizia d'amore, e una violazione d'ogni più sacro diritto.

Altri Stati d'Italia riconoscono questo principio, concessero l'emancipazione degli Israeliti, e lo stesso Augusto Capo della nostra Santa Religione PIO IX bandiva per l'Universo queste parole d'Evangelica Carità — **ABBIAMO UN SOLO PADRE COMUNE, SIAMO TUTTI FRATELLI** — Per lo che

Il Governo provvisorio Decreta:

Gli Israeliti di questi Stati sono ammessi all'esercizio di tutti i diritti Civili e Politici.

Le Leggi contrarie al presente decreto sono abrogate.

Modena 26 aprile 1844

MALMU-I PRESIDENTE

GENOVA, 27 aprile. (Corr. Mero).

I nomi dei regi legni da guerra partiti ieri mattina sono: *S. Michele* vascello raso. — *De Geneys* e *Beroldo* fregate. — *Daino* brich. — *E Staffetta* goletta aviso. —

Terranno dietro due piroscafi; il *Tripoli* attualmente a Malta s'unirà alla squadra; gli ufficiali che devono comandarlo sono al bordo del *S. Michele*. Fra poco partiranno anche dieci barche cannoniere. — La squadra ha 800 uomini da sbarco e 2 batterie di campagna.

— Gli Italiani, al servizio dell'Austria, continuano a disertare dai loro reggimenti, e l'esercito austriaco sempre più scoraggiato dalle perdite che soffre in tutti i modi va sempre più assottigliandosi.

TORINO 26 aprile. (Gazz. di Gen.)

Ieri a notte sono partiti da Torino diretti pel quartier generale il conte Filiberto di Collobiano, e il conte Cesare Balbo, presidente del consiglio dei ministri.

— Bravi ieri in Torino lord Minto.

MILANO — 26 aprile. (Il 22 Marzo).

Lettere giunte questa mattina in Milano porrebbero in dubbio la notizia della resa di Udine. Leggiamo in esse che il Governo era stato bensì sopraffatto dal timore, e aveva chiesto di capitolare; ma che la popolazione vi si era opposta energicamente, dichiarando di voler combattere fino all'ultimo. Il combattimento infatti aveva ricominciato, e gli Udinesi erano riusciti a respingere il nemico fuori della città nella quale aveva già penetrato. Sembra anche che le truppe austriache non siano ivi molto numerose, e che non v'abbia ragione di temere grave pericolo pel paese, il quale è determinatissimo a morire prima di cedere.

Da lettera privata di Ferrara 20, e Venezia 21 aprile abbiamo spogliato quanto segue:

A Ferrara Durando ricevette una deputazione di studenti padovani che gli recarono il frutto di una colletta e il desiderio comune perchè egli si adoperi con sollecitudine nel bisogno urgente della patria. Era voce che nel Friulense gli Austriaci incrudelissero, come al solito, saccheggiassero ed ardessero. Aggiungevasi aver essi posto in libertà da due mila detenuti, ladri ed omicidii, a patto che venissero innanzi a manomettere il paese.

In Ferrara sono circa 2000 soldati: escono a foraggiare senz'armi sopravveduti dai nostri. Alla intelligenza di Durando il presidio rispose, che attaccato bombarderebbe la città. Si fanno ascendere a 3000 le truppe di Durando.

A Venezia si tengono pronti ad ogni occasione: tutte le posizioni forti da Chioggia a Venezia sono guernitissime e guardatissime. Le due fregate e varii vascelli di linea si vanno esercitando notte e giorno innanzi al porto.

Buccinavasi che al Giovannelli fosse stato trovato un carteggio coll'Austria, e gran quantità di danaro destinato pel bisogni di quel governo.

— Il Governo Provvisorio di Milano continua ad occuparsi dell'organizzazione dell'armata. — Molti Avvisi d'Asta sono pubblicati per appalti di forniture e munizioni.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

Buletino del giorno

Milano, 26 aprile 1848.

Pubblichiamo la seguente relazione ufficiale:

Dal Quartier Generale Principale. — Volta, 25 aprile 1848.

Quest'oggi la Divisione di riserva, 12 battaglioni, un Corpo di bersaglieri, una brigata di cavalleria e due batterie di artiglieria, comandata da S. A. R. il Duca di Savoia, lasciati i suoi alloggiamenti di Cavriani, Solferino e Guidazolo, varcava il Mincio al ponte di pontoni stabilito presso ai mulini di Volta. — Si dirigeva in quattro colonne preceduta dai bersaglieri e dalla cavalleria verso Grezzano, Castiglione Mantovano, Tezzoli e Marmirolo, donde ritornava poi alle rispettive stazioni senza incontro di alcun Corpo nemico che tiensi costretto dentro le mura di Mantova e Verona.

Il re che accompagnava questa perlustrazione si diresse da Roverbella a Goito, vi esaminava la testa di ponte che vi si forma per opera dei Zappatori e ritornava a Volta.

Firmato — Il Luogotenente Generale. Carlo dello Stato Maggiore Generale. DE SALASCO

Abbiamo notizia da testimonio oculare, che nel giorno 23 corrente i Corpi franchi Mantovani diretti dal Comandante piemontese Longoni tra Castel Belforte e Castellaro sostennero uno scontro coi tedeschi, i quali avevano due pezzi d'artiglieria. Sul principio solo 40 volontari difesero le barricate di Castellaro, mentre gli altri erano ritirati a Castel Belforte. Poco tempo dopo anche questi ultimi uscirono da Castel Belforte in aiuto dei 40 che valorosamente tenevano fermo a Castellaro; ed allora gli austriaci furono costretti a ritirarsi trasportando molti dei loro soldati feriti. Dei nostri si perdè uno solo, colpito nel petto da un palla di cannone, mentre dalla barricata fece fuoco sui cannonieri tedeschi. I corpi franchi dopo si ritirarono a Governolo. Alle 4 del mattino del giorno susseguente i tedeschi in numero di 1200 con 6 pezzi d'artiglieria e scortati da un carro di munizioni assaltarono Governolo ove erano i nostri Corpi franchi Mantovani e Modanesi con 4 pezzi d'artiglieria, 2 ore durò la lotta; i tedeschi fuggirono lasciando sul terreno 7 morti, 13 feriti e il carro delle munizioni che fu preda dei nostri. Gli Austriaci trasportarono 4 carri di morti, i quali si fanno ascendere circa ad 80. I nostri perdettero la sola sentinella del posto avanzato. In quale, sebbene non potesse per difetto dell'arma far fuoco, rimase nondimeno intrepida al suo posto lasciandosi uccidere piuttosto di abbandonarlo.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra. G. REALE

Buletino del giorno

MILANO — 26 aprile:

Dalle notizie che abbiamo da Venezia si rileva che il corpo d'armata del generale Nugent fa ogni sforzo per tentare di unirsi con quello di Radetzky.

Si accagionava di lentezza il generale Durando: crediamo poterlo giustificare ricordando che le truppe di linea pontificie partite da Roma non potevano passare il Po prima del 23, al più presto prima del 25. — Ora siamo avvisati che il generale Durando sia realmente sulla riva sinistra del fiume, e sappiamo che egli agisce di pieno accordo coll'esercito Piemontese, del quale forma l'ala destra. Senza conoscere i piani della campagna, saremo osservare che pare assai difficile che Nugent possa giungere a Vicenza senza venire alle mani col generale Durando; nè che il Radetzky possa andare incontro al Nugent senza esporsi a un attacco di fianco di tutto l'esercito crociato italiano.

Dal Ministero della Guerra, il Segretario Generale, I. PRINETTI.

LECCO 25 aprile

«Da lettera di Chiavenna del 23 si ha che i Tirolesi protestano di non voler armarsi a prò dall'Austria se prima non vedono attuate le promesse che questa loro fece or sono 30 anni. Ad Innsbruck si radunano forze senza che se ne conosca la destinazione. Il primo battaglione Grigione marcia nell'Engadina e nella Valmonastero sotto il comando di Grever per guardar il confine dai Tirolesi.

Da Spluga si scrive in data d'ieri che verso il Reno marciano le truppe di Sciaffusa e Zurigo comandate da Rieler e da Ziegler; a Basilea vi è un corpo capitanato da Burkhard, ed altro a Ginevra sotto Billecche; le coorti ticinesi sono sotto gli ordini del colonnello Bundi; il generale Dufour non è ancora chiamato in servizio dalla Dieta e molto meno marciato con truppe. «Da parte nostra, soggiunge il corrispondente svizzero, avrete tutte le simpatie che si possono praticare in istato neutrale senza comprometterci, ed in ogni caso potete contare che difenderemo

con tutta forza il nostro territorio contro qualunque nemico nostro o vostro, e che avrete le spalle da questa parte sicure.»

Dalla staffetta di questa mattina si rileva che la compagnia di Lecco, unitamente ad alcune altre trovata a Brascio, colà giunta ieri in ottimo stato; e sempre encomiata per fermezza e disciplina, lasciando di se buon nome nei paesi dalla stessa percorsi.

I volontari Padovani e Veneti avevano occupato Baviacqua, ma la rabbia tedesca, con artiglieria e cavalleria, piombò su quella sventurata terra e rinnovò gli incendi e le stragi di Castelnuovo.

MILANO, 26 aprile (Gazz. di Milano.)

Lettere da Bergamo ci avvisano che il generale Allemandi vi giunse da Milano la sera del 24 smontando col suo seguito all'albergo d'Italia, cui alla porta fu messa sentinella d'onore. Pareva ch'egli spiegasse consistere la sua missione nel riorganizzare il corpo dei volontari e quindi dovesse fermarsi non poco tempo in quella città.

La mattina susseguente si seppe aver egli ordinato i cavalli per partire. Si entrò in sospetti.

Una deputazione dello stato-maggiore del provvisorio Governo di Bergamo tenne lunga conferenza con quel personaggio e spedì per istruzioni a Milano, d'onde la mattina del 26 ebbe dispaccio in forza del quale l'Allemandi veniva sotto scorta inviato a Milano.

Alla porta Sant'Antonio si arrestarono tre individui che venivano in una carretta a Bergamo in traccia, per quanto dicevano, dell'Allemandi.

BRESCIA — 26 (Gazz. di Milano.)

Il fornitore di Peschiera, minacciato della vita per non potere fornire l'occorrente quantità di vettovaglie, ottenne poter uscire per procurarle, ma giunto agli avamposti piemontesi si diede prigioniero, assicurando che la fortezza era assolutamente priva di viveri.

In questo punto arrivano soldati italiani disertati da Verona — Brescia è inondata da soldati ausiliari.

— 27 aprile. Ci scrivono:

Ieri fu fatto un tentativo d'evadere i detenuti a Porta Nuova con gran pericolo di vederli tutti uscire giacchè erano tutti armati per un orribile tradimento della vecchia polizia.

Tutto ha finito bene mediante l'assistenza della Guardia Nazionale forte di 400 uomini e di 4 pezzi di cannone.

SALO' — 22 aprile. (Concord.)

Ieri sera passò qui il generale in capo de' volontari, Allemandi, rendendosi con tre aiutanti a Volta per abboccarsi con S. M. il Re di Sardegna.

Oggi il detto generale è di ritorno e prosegue verso il Tirolo.

Il Re ebbe col generale Allemandi un trattamento di due ore, e si dice che questo generale avrà il comando di una brigata piemontese con quattro pezzi d'artiglieria, che entreranno nel Tirolo per secondare le operazioni dei volontari.

DALLA PROVINCIA DI MANTOVA. — 22 aprile:

Il 24 vennero fatti prigionieri 25 dragoni dalla guardia di Ferdinando I. e se non era per l'opera di spie che li fecero avvertiti, forse l'intero reggimento veniva nelle nostre mani. Il 20 i romani capitani dal generale Lecchi, già al soldo di Napoleone collo stesso grado, appiegarono la zuffa sotto le mura di Mantova. Uscito col suo Stato Maggiore per concertare le misure e posizioni, fu adocchiato dai tedeschi, calarono i ponti, e uscirono trecento fanti e cento di cavalleria nell'idea di catturarli. Furono ingannati. Il Lecchi da esperto militare simulò la fuga, ma aveva dietro a se le sue linee di 10 mila uomini, le quali partitesi in due per ordine di un spedito aiutante, colsero in mezzo il nemico, fecero ducento venti prigionieri, il rimanente vi rimase tra morti e feriti. Nemmen uno poté salvarsi. In questo momento non abbiamo stanza fissa, battiamo l'aperta campagna, e ripariamo nelle case ad alloggio, per schermirci dalla pioggia che da tre giorni cade a dirotto. Siamo tutti di lietissimo animo, e ci fanno molto piacere i fischi delle palle che s'inviano di Peschiera quelli signori tedeschi. Crediamo che presto sarà finita. Sotto questo presidio si trovano postati 60 cannoni da 32 e quaranta mortaj. Siam certi che questi daranno una tal festa ai tedeschi da non scordarla mai più.

VENEZIA — 26 aprile (Gazz. di Venezia):

GOVERNO PROVVISORIO

Notizie del giorno.

Dalle vicinanze di Verona, 25 aprile.

Sortita da Mantova di 500 uomini, che furono quasi tutti fatti prigionieri dalle truppe piemontesi, con perdita di questi ultimi di 5 morti.

Dal Tirolo arrivano di continuo feriti. Festeggiato a Legnago il giorno natalizio di Ferdinando, con firi di cannone ec.

Il corpo piemontese, unito ai corpi franchi, si fa ascendere a circa 70,000 uomini.

L'armata austriaca si calcola dai 25,000 ai 30,000 uomini ec. Le diserzioni continuano.

Dicesi che a Chiesanuova, 40 miglia da Verona, sono stati fatti prigionieri 400 Croati.

TIROLO. (G. Aug.) — Nel Tirolo si sta formando un terzo corpo di armata sotto il comando del generale Welden. Il reggimento d'infanteria Hahousky che doveva andare a Gorizia si diresse invece per Bolzano. Da Sunsbuck partì il reggimento Schwarzenberg pel Tirolo meridionale.

A questi corpi si uniranno i nuovi bersaglieri tirolesi, secondo che scrivasi da Trieste in data del 16; il generale Nugent erasi già da tempo portato ai confini; e forse il giorno seguente sarebbe già avanzato coll'armata verso Palma ed Udine. Il maresciallo Radetzky aspetta questi rinforzi per quindi prendere l'offensiva.

ROMA 25 aprile — (Gazz. di Roma.)

La SANTA DI NOSTRO SIGNORE si è degnata d'ingoiungere che nel Sovrano Suo Nome sia pubblicato l'Ordine seguente:

I Collegi elettorali dello Stato Pontificio sono convocati per il giorno 18 maggio 1848.

— S. E. Rma Monsig. Carlo Luigi Morichini, Arcivescovo di Nisibi, ha spontaneamente rinunziato alla carica di Tesoriere Generale della R. C. A. e Ministro delle Finanze. La SANTA DI NOSTRO SIGNORE, nell'accettare la sua rinunzia, si è degnata di conservargli gli onori annessi ai Prelati così detti di fiocchetto.

La stessa SANTA SUA, con biglietto della Segreteria di Stato in data di quest'oggi, ha nominato Ministro delle Finanze il sig. Principe D. Annibale Simonetti.

NAPOLI 22 aprile — (Giorn. Costit. Off.)

S. M. il Re ha designato a luogo dell'inaugurazione delle nostre Camere legislative, il dì 1º del veniente mese di maggio, la chiesa di S. Lorenzo Maggiore; questo che possiamo dire l'antichissimo tempio della nostra libertà. In fatti è in quel tempio ove conservansi le bandiere delle antiche fraternità partenopee, poscia denominate Sedili. Quivi giurava il patto col nostro Popolo la dinastia Angioina; quivi esiste anch'oggi l'antica campana, che chiamava il Popolo ai parlamenti.

Ricca quindi quella basilica di antiche memorie di libertà e di potenza del popolo viene oggi prescelta all'inaugurazione delle nostre nuove istituzioni rappresentative.

Così il passato si lega al presente ed all'avvenire; fummo liberi e grandi, saremo anche una flata liberi e grandi; le memorie nazionali schiudono nuova via alle generazioni che si succedono; e sulla tomba non più negletta dei nostri maggiori soriderà il genio delle libertà novelle.

SICILIA — (L'Indip. e la Lega, G. di Pal.)

La città di Modica concepiva il nobile pensiero di voler pure in alcuna particolar guisa testimoniare la sua ammirazione al nostro illustre Presidente del Governo.

Commetteva quindi al valoroso artista Giuseppe Baroni una ghirlanda di quercia eseguita in oro coll'iscrizione;

AL PRIMO CITTADINO D'ITALIA RUGGIERO SETTIMO 1848.

Questa Ghirlanda di sì squisito lavoro gli è stata questa mattina stessa presentata dalla Commissione Modicana. Ecco qual'era la misteriosa corona, che si diceva si stesse preparando, e sulla quale anche le donnuciole hanno fatto i più strani commenti.

È una corona, ma Civica e non Reale. A Palermo non si fabbricano siffatti arnesi, — si spezzano e si calpestano.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI. — Borsa del 22 aprile: corso dell'1 1/2:

5 per 0/0 — 41; 40 1/2; 40.

5 per 0/0 — 61 1/2; 61; 60 1/2.

Banca 4160.

La nostra Corrispondenza fa osservare come siavi provvisto prontamente alla perdita che dovea risultare al pubblico tesoro per la soppressione della tassa del sale, tassa che grava soltanto sull'agricoltura e sul povero, coll'imposta dell'1 per 0/0 su tutti i crediti ipotecari che produrrà 120 milioni in quest'annata; essendo valutata a 12 miliardi l'ammontare dei capitali.

SVIZZERA. — (Gazz. Ticin.)

Si conferma che nella tornata segreta del 18 aprile la Dieta ha ricusato l'offerta dell'alleanza piemontese. — Nella tornata del 20 ha votato 50,000 fr. per ristaurare le fortificazioni di Luciensteig. (12,000 fr.); Bellinzona (20,000 fr.); e S. Maurizio (18,000 fr.); ha ricusato (con voti 21); la proposizione di Ginevra di riconoscere formalmente la Repubblica francese, incaricando però il Direttorio di entrare in relazioni amichevoli col governo della Repubblica francese, ed annunciare ufficialmente alla Francia che la Dieta gli ha dato tale incarico; ha votato un secondo credito di 20,000 franchi per l'acquisto di effetti di sella per gli ufficiali; ed adottato l'ordine del giorno proposto dalla Commissione di grazia sulla dimanda de' militari condannati. Il sig. Moos fu eletto segretario di Stato federale.

Il sig. Prinetti incaricato d'affari del governo provvisorio di Lombardia ha presentato al presidente della Dieta le sue credenziali.

INGHILTERRA

LONDRA 21 aprile:

Oggi per la festa del Venerdì Santo tutti gli stabilimenti

pubblici sono chiusi alla Borsa né in nessun altro luogo si trattava d'affari.

— La notizia dell'arrivo del principe di Metternich essendo stata data all'ambasciata d'Austria, il ministro è andato a visitarlo. Vi sono pure andati il conte di Aberdeen, lord Braugham e lord Wellington.

Il principe e la principessa volendo serbare l'incognito hanno preso il nome di Mittigna; presto partiranno da Londra per stabilirsi a Clithone o a Brighton.

IRLANDA.

— Il giornale *Mayo Constitution* annunzia che sono state registrate molte morti per fame. Ultimamente, dice il *Times*, è stato trovato sulla strada un uomo che avea la faccia rivolta contra il terreno tenendo ancora in bocca dell'erba e della terra; avendo così quel disgraziato cercato a ingannare la fame che lo uccideva. Nel cappello posto al suo lato vi erano dei gusci di frutti di mare, nei quali avea cercato in vano qualche sostanza nutritiva.

Un tale spettacolo è straziante in un paese cristiano! Un uomo che sollecita soccorsi alla Casa dei poveri è costretto ad aspettare 10 lunghi giorni per giustificare i suoi titoli alla pubblica carità intanto che può morire d'inedia prima d'esser soccorso. Ecco quel che si chiama una legge dei poveri; ma la fame non può aspettare; quella è un'amara derisione.

(*Chronicle*);

— Se il bill riguardante gli stranieri fosse opera dei protezionisti (*protectionists*) sarebbe stato affatto coerente alla loro politica, ma ci reca veramente dolore e meraviglia vederlo emanato dal partito *whigs*. È un passo retrogrado del più decisivo carattere. Diminuisce il potere dei comitati nazionali; affievolisce i legami che formano la miglior sicurezza della pace; impedisce il progresso della società. L'influenza morale non sarà mai disprezzata da saggi uomini di stato; e sarebbe difficile il predire le funeste conseguenze che può avere questo bill sul continente. Nello stesso momento in cui Lamartine, ed il partito che seco lui sta a capo del governo provvisorio, vanno provvedendo nel miglior modo possibile agli operai inglesi maltrattati in Francia, ci si propone di adottare una misura, che i francesi riguardano come una rappresaglia, o che ad ogni modo citano come esempio di non amichevole diffidenza, o come un atto di esclusione.

PORTOGALLO

Un *casus bill* è sorto tra il Portogallo e la Francia; probabilmente terminerà all'amichevole come molti altri. Pare che in risposta a un'indirizzatura di felicitazione dei residenti portoghesi a Parigi, il sig. Cremieux abbia chiamato Donna Maria regina spergiura e abbia dichiarato apertamente che un movimento repubblicano in Portogallo è aspettato con fiducia, e potrebbe contare sulla più ardente simpatia da parte della Francia. « Noi sappiamo bene, dice il corrispondente del *Morning-Chronicle*, quali sarebbero le conseguenze d'un linguaggio simile se si indirizzasse all'Inghilterra o alla Russia; ma cosa può un piccolo paesetto come il Portogallo contro una grande nazione come la Francia? Ciò che vi ha di meglio a fare, si è di star zitto. »

GERMANIA

VIENNA — 18 aprile. (*Gazz. di Breslavia*).

Avendo circolato nella nottata d'ieri delle voci allarmanti, il ministro dell'interno sig. de Pillersdorff ha fatto affiggere questa mattina un proclama per calmare gli spiriti. Prima delle ore 6 ant. molti operai percorrevano la città gridando: *Morte e miseria*. Tutt'ad un tratto si udì gridare il fuoco al palazzo imperiale. Accorsi in massa trovarono che l'incendio non era stato acceso per malizia. Alle 10 tutti gli operai si sono ritirati. Lo stesso giornale annunziando l'opposizione fatta dal popolo di Pest alla partenza degli usseri ungheresi Ferdinando d'Este, aggiunge: Il ministero ungherese non pensa niente affatto ad aiutare l'Austria nei suoi imbarazzi in Italia. Kossuth lo ha dichiarato apertamente alla deputazione dei studenti di Vienna.

— 19 aprile:

Il corpo che il generale d'artiglieria Nugent deve raccogliere sull'Isonzo e che dovrebbe essere dai 22 ai 30 mila uomini, non arriva ancora ai 10,000. Esso componesi di reclute raccolte a Vienna e a Praga ad otto fiorini d'ingaggio (fr. 20. 38), cioè a dire di così pelti volontarii racimolati fra i precettati di polizia, fra i bindoli, i vagabondi, gli operai senza pane, e persino di persone cavate dalle carceri. Il tenente maresciallo Nugent avrà un bel da fare a dirigere questo gentame indisciplinato; pure pretendesi ch'egli abbia con esso passato l'Isonzo, e si avvii per unirsi col corpo del generale d'Aspre. — Gli Stati della Moravia e della Slesia hanno, il 14, rigettata la loro unione colla Boemia; unione domandata ripetutamente nelle petizioni di Praga. Fra i pri-

gionieri austriaci fatti dagli Italiani a Cremona, evvi l'unico figlio del celebre orientista barone Hummer-Purgstall.

— 19 aprile (*G. U. del 23*).

Alla dimissione definitiva di Kolowrat successe quella pure del ministro di giustizia conte di Taaffe non ha guari nominato. Questo congedo si riguarda siccome preludio a quello di tutti gli altri ministri i quali per l'avanzata loro età spossati nel fisico e nello intelletto dallo straordinario lavoro di questi ultimi giorni, mal potrebbero sostenere la loro missione.

UNGHERIA. — Dall'Ungheria si hanno notizie rassicuranti: Una lettera da Presburgo, del 14, riferisce come il pensiero che agita la voce pubblica sia, che nessuna truppa ungherese deve ora partire per l'Italia, essendo necessaria questa per la difesa dei confini da un nemico più vicino. In una delle ultime sedute del comitato di sicurezza in Pesth furono prese a questo riguardo conclusioni importanti. Si volle che il ministero richiamasse le milizie ungheresi dirette ora a reprimere la libertà italiana, per trasportarle invece a' confini della Polonia. Un oratore fece osservare il minaccioso manifesto dello Czar; volendo che si prevenisse il pericolo per il ristabilimento della Polonia; e che l'Ungheria assistesse la nazione sorella nella conquista della sua libertà, se dessa al pari dell'Ungheria sarà per riorganizzarsi prontamente sovra basi democratiche. Un altro oratore espresse il voto che l'Ungheria spedisca deputati alla dieta tedesca in Francoforte; ma gli fu opposto doversi prima vedere la strada che la dieta stessa sarebbe per adottare. La voce sparso il 10 in Pesth che alcuni reggimenti dovessero di là partire per l'Italia, promosse un tumulto popolare; e molte compagnie di guardie nazionali si posero alle porte delle caserme; ritiraronsi poi all'assicurazione del comandante generale che nessuna partenza di truppe doveva aver luogo. Il 13 una guardia nazionale aveva letto ad alcuni soldati italiani un proclama della nazione ungherese all'italiana, e fu arrestato da un ufficiale. Immediatamente siriani gran folla di popolo che pose quel giovane in libertà, e si disciolse soltanto colla promessa di un processo.

LEMBERG. — 12 aprile. Per ordine dell'Imperatore sono convocati gli Stati di Gallizia e della Lodomeria ad una Dieta straordinaria che il governo aprirà il 26.

— La *Gazz. di Vienna* annunzia che il ministero ha addossato al regno di Ungheria la quarta parte del debito pubblico obbligandola a pagare annualmente 10 milioni di fiorini in rendita.

BRISVOGIA. — 19 aprile. (*Gazz. Carlsruhe*):

Secondo il detto d'alcuni viaggiatori Hecker deve trovarsi con circa 4200 uomini in Schaphein, ma deve essere strettamente osservato dalle truppe inviategli contro. È egli stesso tenuto di vista da' suoi seguaci e non si lascia avvicinare solo da alcuno. I due deputati del comitato dei cinquanta Venedey Ce Spatz venuti ad offrirgli l'amnistia, purchè desistesse da suoi disegni, si abboccarono con esso lui, ma dovettero ritornarsene senza aver raggiunto il loro scopo; Hecker ha ricusato le offerte fattegli. Egli si è espresso in modo da dar a divedere come spera trarre a sé le truppe.

DALLA FRONTIERA DI PRUSSIA. — 13 aprile:

Tutti i proprietari russi cercano di mettere in sicuro ciò che hanno di prezioso, tanto è il timore di una rivoluzione in Russia. Essi inviano danaro a Amburgo, Berlino ed altre città estere.

SCHLESWIG-HOLSTEIN — Scrivono da Rendsbourg il 15 aprile:

Questa mane giunse qui una deputazione di Flensbourg per fare proposizioni di pace.

I Danesi che volevano a prima vista una Danimarca fino all'Eider si contenterebbero di una Danimarca sino allo Schlei.

La deputazione fu ricevuta dal colonnello prussiano di Bonin e dal governo provvisorio. Si ha loro al contrario dato ordine di abbandonare la fortezza nel termine di un'ora. Gli si dichiara che verrassi a trattativa col Re di Danimarca solo quando le truppe avranno evacuato il ducato di Schleswig.

La repubblica è definitivamente proclamata a Costanza e in tutto il cerchio del lago. Scrivesi da questa città ai 17 aprile, alla *Gazzetta di Carlsruhe*: Oggi alle tre, i borgomastri de' capo-luoghi, all'eccezione di due, entrano nella città. Il consiglio comunale s'aduna al palazzo di città, dove vien letto un proclama così concepito:

« La reggenza del cerchio del lago ha perduta la confidenza de' cittadini. Essa è destituita, e se resiste si userà la forza per costringerla. Peter rinunziò alle sue funzioni

di reggente ed assunse quelle di governatore. Il distretto di Costanza è dunque repubblica. La bandiera dai colori rosso, nero e giallo sventola sul palazzo di città.

Hecker, che dirige questa sommossa, è deputato di Bade. L'amministrazione badese è completamente disorganizzata, e si prevede che Hecker, il quale trovassi alla testa d'una banda nel mezzogiorno del ducato, rovescherà facilmente quel debole governo; al suo soccorso sono, è vero, giunte delle truppe dal Wurtemberg, ma il popolo non vede in queste che dei nemici. Dei voti repubblicani hanno luogo in tutte le città badesi. A Mannheim v'ebbe una rissa, e si sparse il sangue del popolo.

POLONIA

POSEN 14 aprile (*G. di Colonia*)

I Polacchi non hanno ancora deposte le armi, e non le deporranno probabilmente se non quando il governo Prussiano avrà loro mantenuta la parola. L'armistizio è spirato, non si può che attendere un combattimento sanguinoso a meno che il governo non invii la sua adesione alle concessioni recentemente fatte a' Polacchi dal generale di Willsen.

POSEN. — Il re di Prussia ha consentito che l'ordinamento nazionale del granducato non comprenda che la parte polacca e che la parte germanica fosse secondo il suo desiderio incorporata nella Confederazione. Ma ora che i corpi armati polacchi sono disciolti si teme che i campagnoli non facciano la guerra per conto loro: dicesi anzi che abbiano già cominciato.

RUSSIA

DALLA FRONTIERA PRUSSA-RUSSA 13 aprile. (*G. di Colonia*)

Un corpo di osservazione mobile si è concentrato sulla frontiera occidentale sotto gli ordini del generale di Trutschler. Alcuni corpi prussiani percorrono in tutti i sensi il ducato per combattere l'anarchia e proteggere l'interessi degli Alemanni.

PIETROBURGO 11 aprile. (*G. U. di P.*)

I consoli russi e gli agenti consolari russi a Parigi e nei diversi punti della Francia riceverono l'ordine di restare ai loro posti per proteggere i sudditi russi, soprattutto in ciò che concerne gli affari di commercio e di navigazione. S. M. l'imperatore ordinò medesimamente che i consoli ed agenti consolari francesi saranno riconosciuti in questa qualità e che all'uopo ciascuno sarà tenuto a prestar loro soccorso.

I marinari francesi saranno ammessi nei porti russi, secondo ai trattati di commercio e di navigazione conclusi fra la Francia e la Russia.

— Sarà istituita in Firenze una Banca di Sconto Nazionale nella quale ci prenderà parte il Governo ed il Municipio, e questa all'oggetto d'assistere il piccolo Commercio.

IN VENDITA ALLA TIPOGRAFIA F. LEMONNIER,

DAL BETTINI PIAZZA S. GAETANO E PRESSO I PRINCIPALI LIBRAI:

	Paoli	Cruzze
— Discorsi religiosi	2.	4
— Dove andare?	—	4
— Gli Israeliti	1.	4
— La lettura della Scrittura Santa raccomandata dai S. Padri	1.	—
— Semplici consigli al genitori intorno all'educazione de' loro figli	—	2
— Lettera di S. Paolo al Colossoresi (traduzione del Padre Zaccheria)	—	1
— G. F. Struenzée	3.	—
— La credulità degli increduli.	1.	—

S. V. MAUCHE, ET C^{IE}.

FLORENCE, Via de' Legnaioli, vis-à-vis le Palais Strozzi.

ROME, Via del Corso, N. 174.

NOUVEAUTES EN ESTAMPES.

A SA SAINTETÉ PIE IX. (tous les peuples reconnaissans; bella Litographie d'après Collin.

LES PÉLERINS sur la Pince Saint-Pierre à Rome, gravure au burin d'après Paul Delaroche.

VIERGE A LA VIGNE, gravée per l'est d'après Paul Delaroche ITALIE MONUMENTALE ET PITTORESQUE, magnifique Collection par Chapuy, et digne du beau pays qu'elle représente.

MUSÉE DES RIEURS. Vingt feuilles: divers sujets peillans d'esprit.

FOURNITURES pour la Peinture, le Dessin et le Quir.

PAPETERIE de luxe.

COUVERTE DE TABLE argentées dépôt de Christofle et Comp de Paris.

L. E. R. TEATRO DEL CUCOMERO

Questo sera 30 aprile 1848

Ultima Definitiva Esposizione de' QUADRI PLASTICI Del Professore L. KELLER di Berlino.